



PORTO MARGHERA

«Zona logistica semplificata» La Camera sollecita il Governo

Approvato a Montecitorio un ordine del giorno presentato da Nicola Pellicani (Pd)
Fiscalità di vantaggio ed esenzioni doganali se la norma diventerà legge

Gianni Favarato / MARGHERA

La creazione di una zona franca portuale a Veneziana – al posto di quelle esistenti, troppo piccola e inutilizzata –, con tutti o quasi i privilegi che ha vicino porto di Trieste (regimi di franchigia per dazi e imposte doganali, possibilità di effettuare attività portuali e di trasformazione a condizioni favorevoli) resta un miraggio. Nemmeno la ventilata istituzione di una Zona economica speciale (Zes) come quelle già attive ma possibili sono nelle regioni meridionali italiane, anche a Porto Marghera è mai decollata. Al suo posto s'avanza la Zona logistica semplificata, un'area in cui alle aziende logistiche che ci operano godono di vantaggi di carattere amministrativo e con procedure semplificate.

Un passo avanti in questo senso è arrivato grazie all'approvazione, alla Camera dei Deputati, di un ordine del

giorno presentato da Nicola Pellicani (Pd) che «impegna e raccomanda al Governo nella prossima Legge di Stabilità a prevedere l'istituzione di una Zls, potenziata dai vantaggi del credito di imposta nel Porto di Venezia e altre aree portuali del nord Italia» «La Legge di Stabilità numero 205 del 2017, varata dal precedente Governo» spiega Pellicani «dà alle Regioni il compito di istituire le Zls, per favorire la crescita e lo sviluppo di investimenti nelle aree portuali che non sono già disciplinate come Zone Economiche Speciali, a condizione che sia presente un'Autorità di Sistema Portuale e che sia un'area portuale strategica». L'ordine del giorno approvato a Montecitorio su proposta di Pellicani però va oltre quanto era previsto dalla legge 205/2017 perché prevede di costituire una «Zls potenziata dai vantaggi del credito di imposta - che, secondo Nicola Pellicani: «consentirebbe di sviluppare un tessuto economico importante, che potrebbe generare molti investimenti e posti di lavoro».

«È un passo in avanti per ri-

lanciare concretamente Porto Marghera» sottolinea il deputato veneziano del Partito Democratico «Se il governo manterrà le promesse la città potrà contare su uno strumento "rivoluzionario" di sviluppo del territorio, in cui si possono utilizzare incentivi fiscali, semplificazioni amministrative e procedurali».

Pellicani ricorda che: «secondo Confindustria veneziana, a Porto Marghera vi sono 385 ettari di aree libere, ovvero non produttrici alcun reddito né per la popolazione residente in termini di aumento del reddito pro capite, né per lo Stato in termini di imposte come Iva, Ires, Irpef, né per gli enti locali addizionali regionali, comunali, Tasi e Tari». «Una Zls potenziata nell'area metropolitana di Venezia» conclude Nicola Pellicani «potrebbe generare in queste aree fino a 3,8 miliardi di investimenti e 55.000 nuovi posti di lavoro».

Dal canto suo anche il presidente di Confindustria Venezia Rovigo, Vincenzo Marinese, ha incontrato poche settimane fa nella sede dell'associazione al Parco Vega di Mar-

ghera, il senatore Adolfo Urso, componente della «Commissione Speciale del Senato per l'esame degli atti urgenti», per fare il punto sul disegno di legge presentato a Palazzo Madama che prevede nuove misure per le Zes e le Zls». In quell'occasione D'Urso ha spiegato che la proposta di legge vuole «portare e ampliare benefici delle Zes al ciclo produttivo anche alle Zls, normare meglio le aree con questa destinazione che sono 4 in Italia: Trieste, Venezia-Marghera, Genova, Livorno e le aree portuali e retroportuali, nonché le aree connesse anche se non continue territorialmente». —



L'area portuale a Porto Marghera: la Camera di commercio chiede una zona logistica semplificata



Peso:42%



Zona logistica per Marghera Il Governo accoglie il piano

MESTRE «Una Zls potenziata potrebbe generare a Porto Marghera fino a 3,8 miliardi di investimenti e 55 mila nuovi posti di lavoro» afferma il parlamentare veneziano del Pd Nicola Pellicani. Di Zes, nonostante la mobilitazione delle categorie economiche, dell'Amministrazione e dei politici in particolare l'anno scorso e nei primi mesi di quest'anno, non si parla più. Ora si parla di Zls, ossia da Zona economica speciale si passa a un livello inferiore, quello della Zona logistica semplificata che ha molte meno agevolazioni per gli imprenditori e per i lavoratori rispetto alla prima. Tutto perché la realizzazione delle aree Zes in Italia è ammessa solo nel Sud dove sia presente un porto della rete transeuropea dei trasporti.

È per questo che Pellicani ha presentato un ordine del giorno, che è stato accolto dal Governo nel dibattito alla Camera di due

notti fa, per realizzare a Venezia una Zls ma potenziata: vale a dire che offra in più i vantaggi del credito di imposta nel Porto di Venezia (oltre che in altre aree portuali del nord Italia previste dalla legge 123/2017). L'ordine del giorno accolto impegna dunque il Governo, nella prossima Legge di Stabilità, a prevedere l'istituzione di una Zls potenziata anche in laguna.

«È un passo in avanti per rilanciare concretamente Porto Marghera» afferma Pellicani citando la Legge di Stabilità dello scorso anno che dà alle Regioni il compito di istituire le Zls, per favorire la crescita e lo sviluppo di investimenti in quelle aree portuali che non sono già disciplinate come Zone Economiche Speciali, a condizione che sia presente un'autorità di sistema portuale e che sia un'area portuale strategica: «Il mio ordine del giorno va però oltre, e prevede di costituire una Zls potenziata dai vantaggi del credito di imposta che consentirebbe di sviluppare un tessuto economico

importante, per generare molti investimenti e posti di lavoro».

Il parlamentare cita il piano industriale elaborato da Confindustria, secondo il quale a Porto Marghera ci sono 385 ettari di aree libere, ovvero non produttrici alcun reddito né per la popolazione residente in termini di aumento del reddito pro capite, né per lo Stato in termini di imposte come Iva, Ires, Irpef, né per gli enti locali (addizionali regionali, comunali, Tasi, Tari...).

(e.t.)

**ACCOLTO L'ORDINE
DEL GIORNO
PRESENTATO
DALL'ON. PELLICANI
PER LA ZLS
POTENZIATA**





MonteSyndial sì della Regione Zona logistica ok del governo

La Regione approva il piano di adeguamento di oltre 80 ettari dell'area MonteSyndial che il Porto conta di attrezzare per lo smistamento dei container e la logistica, il governo accoglie l'ordine del giorno del parlamentare pd Nicola Pellicani per l'istituzione a Porto Marghera di una Zls (zona logistica semplificata), potenziata dai vantaggi del credito di imposta nello scalo lagunare e nelle altre aree portuali d'Italia. L'obiettivo era la Zes (zona economica speciale) ma l'attuale normativa consente di istituirle solo nelle regioni del Mezzogiorno. Poco male perché anche con la Zls modificata, si può favorire crescita e sviluppo degli investimenti. «Il mio

ordine del giorno prevede una zls potenziata dai vantaggi del credito d'imposta che consentirebbe di sviluppare un tessuto economico importante, che potrebbe generare investimenti e posti di lavoro», precisa Pellicani. Secondo un piano industriale elaborato da Confindustria infatti, a Porto Marghera ci sono 385 ettari di aree libere, che quindi non producono alcun reddito né per la popolazione residente in termini di aumento del reddito pro capite, spiega il parlamentare dem, né per lo Stato in termini di imposte come Iva, Ires, Irpes. «Una Zls potenziata nell'area metropolitana di Venezia — conclude Pellicani — potrebbe generare in queste aree fino a 3,8

miliardi di investimenti e 55 mila nuovi posti di lavoro». Un'area che non è più libera invece è quella MonteSyndial su cui adesso c'è l'ok della Regione Veneto che ha approvato l'adeguamento tecnico-funzionale del piano regolatore portuale che riguarda i lavori di arretramento della banchina del canale industriale Ovest di Marghera. E' l'area che doveva rappresentare, secondo il progetto dell'ex presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa, il terminal a terra del terminal off shore. «L'intervento della Regione Veneto ci avvicina di un altro passo all'avvio dei lavori di recupero e di rilancio dell'area — sottolinea il presidente del Porto di

Venezia e Chioggia Pino Musolino — un brownfield di oltre 80 ettari dove intendiamo realizzare un nuovo terminal dotato di un'accessibilità stradale e ferroviaria dedicata e di una banchina di circa 1.400 metri, in grado di consentire lo sviluppo del traffico container e di ospitare nel retro-banchina attività logistiche e di trasformazione leggera». Il primo stralcio dell'intervento, che riguarderà circa 18 ettari dell'area complessiva, consentirà grazie al finanziamento di oltre 51 milioni a carico del Mise di arretrare la banchina e di bonificare l'area. (f. b.)



Peso:14%